

SEGGI & SOGNI

ANTONIO FAETI

Facce di vita per minorenni

Mentre seguivo, con sgomento e con trepidazione, la lunga, spesso anche sfiancante, serie di scene del tribunale che Raitre ha mandato in onda dalle 20.40 all'una, mostrando le fasi più importanti del processo al racket di Capo d'Orlando, in una edizione speciale di «Un giorno in Pretura», ero preso, via via, da emozioni molto diverse. Alcune stentavano a confessarmi. Eccone una: in molte riprese vedevo muoversi, agire, ridere, mostrare tracotanza e disprezzo, un uomo che sedeva tra gli imputati. Mi dicevo che era troppo vero, e così sembrava finto. Aveva, in sé condensate, le parvenze dei delinquenti lombrosiani di quelli disegnati da Chester Gould per Dick Tracy, ma, in realtà, non rammento una copertina di *feuilleton* o una serie di *pulp*, in cui non appaiono quel ghigno, quelle sopracciglia, quelle mani, quegli atteggiamenti. Non pochi del resto, fra i testimoni sentiti all'inizio, sembravano provenire dalla letteratura popolare dell'Ottocento. Da pedagogista e da ex maestro, mi chiedevo quale poteva essere la scuola che ha scacciato (o mai accolto) quelle persone vive e vere, però così remote, così collegate al *noir* collettivo di tanta letteratura, di tanto cinema, di tanto fumetto. Come tutti gli orrori, anche l'orrore della mafia è difficile da raffigurare: perfino una forma di video-ventù può ridursi a finzione, tanto complesso è il problema del modo raffigurativi. Forse occorrerebbe fare dei film sulla mafia che potessero abbandonare tutte le figure retoriche fin qui usate, consapevolmente o inconsapevolmente, per mostrare la minuscola vergogna di una quotidianità degradata, l'orrore del particolare di un abisso umano che sembra indicibile o indescrivibile.

Tuttavia, a pensarci bene, tutti i pretesi sono poi uguali, quando si riflette sul come raffigurarli, o sul come raccontarli. Non credo, per esempio, che problemi molto diversi da quelli a cui ho alluso si siano presentati a Orietta Fatuzzo, quando ha creato la collana «Ex Libris» delle Edizioni E. Elle di Trieste, con l'impegno di mostrare gli adolescenti a se stessi. Gli adolescenti, è noto, soffrono anche di quella invisibilità che li rende non percepibili tra loro. Non si conoscono, recita-

no, stanno insieme ma si sentono soli, sembrano scrutarsi gli intimi ma leggono, nei visi degli interlocutori, gli stereotipi creati dai media.

Da quando è nata, nel 1988, la collana «Ex Libris» ha prodotto solo undici titoli; Né pochi né molti, se si pensa alla difficoltà del compito che si è assegnata. Guardare l'ombra e Cambio di stagione di Angela Nanetti, raccontano il dramma dello stupro nella vita di una sedicenne e l'anatomia di un amore adolescenziale.

Spocato in due, di Michel Lucet, è la cronaca spassosa e dolorosa di ciò che accade, davvero, nella vita di un adolescente, quando i genitori si separano. Questo di Lucet è un libro nella grande tradizione di Malot e del Renard, però cerca nella sua cifra stilistica soprattutto nell'ironia. Nato nel 1999 di Charlotte Kerner, è invece un libro che richiede perfino la lettura di un ottimo glossario perché al termine del volume, «Karl il freddo», il ragazzo protagonista del libro, vuol sapere di chi è figlio davvero. E lo scopre, lasciando sgomenti: è il frutto di una gravidanza tutta artificiale, può ritrovarsi la placenta di plastica in cui è stato coninato. Preciso, sobrio, lucido come è, questo bel libro non si sottrae al fascino di una costruzione metaforica da cui si ricava, che quanti oggi muiono sulle autostrade, o per droga, si sentono soprattutto «reddi» come Karl, e vorrebbero scavare, sapere, indagare, scoprire, ma nessuno li aiuta. Karl arriva alla fine delle sue ricerche perché una giornalista lo conduce per mano fino a quel mistero, fino a quelle sue gloriose origini.

In *Pink Flamingo* di Monika Seck-Agtho, c'è una figlia che vive, giorno dopo giorno, un nuovo amore di sua madre a un anno dalla morte del padre in un incidente. La quotidianità è quella di una Berlino di oggi, piena e vuota insieme, dove, nell'inclemenza della voce narrante non si sava nessuno. È un romanzo di quelli che non nascondono nulla: quando l'attempato fidanzato della madre impone come regalo un salotto nuovo, color verde rana, così tutta la casa diventa vittima dell'ombelico linta e dei suoi riverberi, noi sofferiamo con la protagonista fino allo spasimo. «Ex Libris» è una collana ben riuscita che potrebbe aiutare quanti, nella società della comunicazione, vogliono raccontare senza alibi, senza stampelle, senza pigrizia, addirittura con la pretesa di giovare.

Architettura e viaggi, cucina e alpinismo, pittura, musica, moda: che cosa mettono in campo gli editori per sedurre il pubblico e conquistare posizioni sul mobile fronte del mercato librario

La guerra di Natale

L'offensiva inizia ai primi di autunno. Partono in avanscoperta i best-seller della narrativa, quelli che debbono tenere il fronte per tre mesi almeno. Subito di rincalzo, le fanterie motorizzate della saggistica, con le loro punte nei campi di battaglia della storia, le deviazioni nei recessi della psicologia, gli spiegamenti nel settore delle scienze. Poi, ai primi di dicembre, entrano in scena i grossi calibri delle strenne, si muove la cavalleria leggera dei libri per ragazzi, sfrecciano le scie luminose dei grandi volumi illustrati. I reparti dei più lontani specialismi, quelli che restano quieti nella maggior parte dell'anno, si mettono rumorosamente in movimento. Gli eserciti editoriali in guerra per conquistare le decisive posizioni di monte Natale e per sfondare la linea gotica di Capodanno si combattono senza risparmio. Abbiamo compiuto una rapida ricognizione per tentare di riconoscere alcune fra le armi più recenti e aggiornate messe in campo. Ecco che cosa abbiamo scoperto.

ALPINISMO E VIAGGI - Difficile orientarsi in un settore ipersviluppato. Abbiamo scelto, di tre esperti come *Bernard Amy, Pierre Beghin* e *Pierre Farey* «Gli alpinismi: idee, forme tecniche» (Zanichelli, 190 pagine, 48.000 lire) che inizia ai diversi modi di affrontare la montagna con la concretezza di un manuale. Per chi ama invece sognare, ecco *Laurence Millman* «Estremo Nord. Lungo le rotte dei Vichinghi» (Garzanti, 284 pagine, 35.000 lire) che ci accompagna lungo la traversata dal nord Europa all'America compiuta tre secoli prima di Colombo. Non solo la storia antica e suggestiva ma anche le lotte odierne per la modernizzazione in un volu-

me di grande formato e di splendide foto dedicate all'«Egitto» (testo di *Max Rodenbeck*, foto di *Guido Alberto Rossi*), edito dagli Illustrati Mondadori, 208 pagine, lire 65.000. Per chi vuol rifarsi sommarariamente il profilo del nostro pianeta, c'è un bel «Atlante» illustrato del mondo, edito da Fabbri in 80 tavole per 28.000 lire.

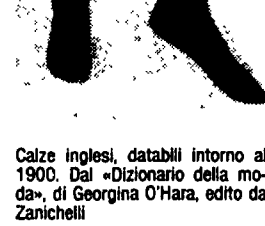
AMBIENTE - Lo stesso testo e le stesse illustrazioni, di fatto anche lo stesso formato in due diverse edizioni: si tratta della ricerca di *Eduard Goldsmith, Nicholas Hildier, Peter Burnard e Patrick McCully*, secondo cui abbiamo ancora solo «5000 giorni per salvare il Pianeta» (288 pagine, lire 55.000 nell'edizione del Touring Club Italiano, 38.000 nell'edizione Zanichelli). Marsilio invece pubblica «L'aria e la vita. Una realtà dinamica» (254 pagine, 80.000 lire), per insegnarci a non rovinare la maggior risorsa del pianeta, appunto l'aria che respiriamo.

ARCHITETTURA - Una delle formazioni urbane più singolari del nostro Paese, Matera, ci viene proposta in un ottimo lavoro di *Americo Restucci* («Matera, i sassi, Einaudi, 304 pagine, 100.000 lire»), splendidamente illustrato dalle foto in bianco e nero di *Pino dell'Attila*. I «sassi» vengono letti come una storia di una città che è un singolare impasto di civiltà contadina e di importante capoluogo meridionale. E l'opera ci sembra realizzare «una ben riuscita fusione fra racconto storico, saggio d'urbanistica e percorso fotografico».

In una chiave più dichiaratamente letteraria e narrativa, pur se ricca di puntuali informazioni e annotazioni, ecco un'altra indagine su una significativa realtà urbanistica meridionale: «Il barocco in Sicilia. La rinascita della Val di Noto» (Bompiani, 190 pagine, 100.000 lire), di *Vincenzo Corsolo* che ci introduce alle foto

di *Giuseppe Leone* sulla straordinaria ricostruzione delle città e paesi di quest'angolo di Sicilia, seguita al terremoto del 1693.

Risalendo la penisola, ci imbattiamo in un nuovo lavoro del grande divulgatore del nostro capolavori architettonici che è *Cesare De Seta*, il quale per l'editore Guida ha curato «Il Real Palazzo di Caserta», il-



Calze inglesi, databili intorno al 1900. Dal «Dizionario della moda», di Georgina O'Hara, edito da Zanichelli

ustrato dalle foto di *Luigi Chirri* e soprattutto dai disegni originali del grande *Vanvitelli*. *Elio Ciof* (un fotografo, stavolta) firma «Assisi», un volume di grande formato della Federico Motta editore (20 pagine più XXXIX tavole fotografiche 90.000 lire) su testi di *Franco Cardini* e *Alistair Crawford*. *Ennio Concina*, *Ugo Carrerino* e *Donatella Calabi* ci fanno scoprire «La città degli ebrei. Il ghetto di Venezia, architettura e urbanistica», Albrizzi editore,

318 pagine, il primo microcosmo abitato dagli ebrei in una città europea.

COSTUME E SOCIETÀ - L'editore Zanichelli riesce a proiettare nell'assetica sobrietà del vocabolario («*Georgina O'Hara*, «Il dizionario della moda», 380 pagine, 52.000 lire) un tema apparentemente frivolo come la moda. Nelle sue infinite voci questo libro ci fa conoscere tutto, dai tessuti alle tecniche, dai calzini alle pellicce, fino ai nomi dei creatori più prestigiosi di questo grande universo produttivo. Due uomini che rispondono ai nomi di Edoardo Fazzio e di Eileen Chan Mei Ling tentano invece l'impresa di ripercorrere la vicenda millenaria del popolo cinese con «La moda nella storia della Cina» (Illustrati Mondadori, 160 pagine, 50.000 lire); bellissime le illustrazioni. Un francese, *Frederic Vitoux*, scopre invece «L'arte di vivere a Venezia», ripercorrendo calli, campielli, corti, palazzi, teglie di artigiano, isole e ambienti lagunari, aiutato dalle foto di *Jérôme Darblay* (Illustrati Mondadori, 252 pagine, 70.000 lire).

CUCINA - Potevano mancare, in periodo di strenne, le guide e i trattati culinari? In testa a tutti va posta «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene», del nostro grande *Pellegrino Artusi*, un'opera che conta ormai un secolo di vita e non ha perso un'occhiata di interesse. Tanto da essersi riproposta in due edizioni. Una di grande formato da Giunti, l'altra niente meno che da *Einaudi* nella Nuova Universale (776 pagine, 65.000 lire). Per chi invece vuole addentrarsi nelle cucine regionali, eccovi «Lombardia», di *Ermano Scaglioni*, edito da Sipi nel 2000 (304 pagine, 50.000 lire). Attraente, infine, il manuale di *Lesley Mackley* (un inglese, naturalmente) che ci fa sapere tutto (perfino come si confezionano dei dolci e dei gelati) su «Te-

pi e caffè» (Illustrati Mondadori, 120 pagine, 19.000 lire).

MUSICA - L'ennesimo volume mozartiano si deve a *Francis Carr* e s'intitola «Mozart e Costanza. Una biografia» (Marietti, 180 pagine, 30.000 lire). Racconta la maturità musicale e il successo di Mozart attraverso il fidanzamento e il matrimonio: nonché la morte, dovuta, secondo l'autore, ad avvelenamento per mano di un marito geloso. Invece «La Scala racconta» attraverso la prosa di *Giuseppe Barigazzi* (Biblioteca universale Rizzoli), 776 pagine, 20.000 lire) due secoli di vita del maggior teatro lirico italiano e mondiale.

PITTURA - Adelphi, un editore di grande cultura e di grande coraggio, propone un volume di estremo impegno (anche finanziario), «Della pittura italiana» di *Giovanni Morelli* (630 pagine per ben 230.000 lire, quasi un record, che rende il libro irrappresentabile): si tratta dell'opera che apre la strada alla moderna critica d'arte, scritta in tedesco nel 1890 da quell'autentico pioniere che fu il Morelli, al quale si debbono attribuzioni rivoluzionarie e soprattutto un metodo per riconoscere dai dettagli tecnici i tratti stilistici di un autore. Non può ristampare dalla prima edizione del 1897, il libro è un'autentica scoperta culturale. Molto interessanti anche due opere dedicate a Picasso. La prima («Picasso 1881-1906», *Leonardo*, editore, 540 pagine, 70.000 lire) costituisce l'avvio della monumentale biografia picassiana di *John Richardson*. La seconda invece, compie un «Viaggio in un capolavoro di Picasso. La guerra e la pace» che affresca l'atelier di Vallauris (*Jaca Book*, 84 pagine, 45.000 lire), considerata dagli autori (*Sylvia Forester* per i testi, *Giorgio Dettori* per le foto) uno dei dipinti più importanti del maestro spagnolo.

MEDIALIBRO

GIAN CARLO FERRETTI

Il romanzo italiano non fa tiratura

Una generale tendenza alla stasi nelle vendite è a una contrazione della lettura libraria, il calo della narrativa (più italiana che straniera) e la crescita di una «saggistica» lontana per lo più dai sottintesi severi del termine. Sono certamente tra gli aspetti più caratteristici del decennio ottanta.

La narrativa italiana e straniera, che nel 1987 rappresentava il 13,8 per cento dei titoli e il 22,4 della tiratura sul totale della produzione libraria, è scesa nell'89 rispettivamente all'11,9 e al 20,2.

Il distacco è sensibile anche rispetto al 1980: 12,5 e 22,8. Cala comunque di più la narrativa italiana che inoltre, rispetto al 1981 dell'80 e al 19,4 del '77, copre nel '90 soltanto il 9,7 del fatturato complessivo in libreria, mentre la narrativa straniera, nonostante le perdite, nel '90 si attesta ancora sul 20 per cento.

Per contro la non fiction, e cioè la saggistica, manualistica, e tutto ciò che non è narrativa, insomma, copre il 70,3 per cento del fatturato e il 62,1 della tiratura.

Di questo andamento del mercato librario in Italia, Giovanni Peresson sul «Giornale della Libreria» fornisce dati completi e elaborati (su fonti Istat. Ad hoc, Demoskopie) e una serie di pertinenti ipotesi interpretative. A cominciare da due ragioni assai diverse eppur concomitanti dello spostamento di interessi del pubblico: una domanda più articolata nelle sue esigenze di aggiornamento, informazione e formazione, anche professionale, nel quadro di modificazioni della società italiana; e un semplice ricambio consistito dalla narrativa stagionale alla saggistica «leggera».

Ma è soprattutto la caduta della narrativa italiana, a suggerire alcune riflessioni: che mandano a una «politica d'autore» poco lungimirante, resta alla sperimentazione e «coltivazione», e incline piuttosto al «caso» transeunte o all'«accusato» dell'autore di collaudato successo, con relativa ripetitività e logorameo del prodotto, e progressiva saturazione, stanchezza, rifiuto da parte del lettore.

Una conferma viene dall'incapacità ormai del romanzo italiano, ad aggregare intorno ad alcuni titoli-leader consistenti fasce di lettori: come accadeva invece nel passato. La segmentazione della domanda, che è un fenomeno generale e ben noto degli anni Ottanta, trova qui manifestazioni specifiche, come risulta da un'indagine di Peresson su un periodo campione. Anche se certamente le difficoltà in cui si trova la narrativa italiana, nascono da una crisi delle tradizioni culturali ed espressive, di una produttività intellettuale o troppo carente o troppo convulsa, di una crescente vulnerabilità degli scrittori nei confronti del mercato, eccetera.

Il 1991 tuttavia pone e ripropone anche problemi più generali. Le cifre di alcuni anni fa sulla diminuzione del numero dei lettori di libri in Italia (rispetto allo stesso numero di acquirenti) non sono ancora state smentite; mentre dopo i piccoli incrementi o segnali di stasi nelle vendite si registra oggi addirittura una perdita: due tendenze che dovrebbero quanto meno indurre gli editori, e i maggiori gruppi in particolare, a qualche riflessione sulle strategie produttive e commerciali adottate in questi anni, nel segno prevalente della «confezione» e del successo a breve termine, di un'attenzione portata più sulle dinamiche finanziarie che su quelle editoriali, di una contrazione delle redazioni con relativa estrosione della produzione verso servizi esterni, di una mancanza di vera progettazione e ricerca su tempi medi e lunghi.

Peresson sottolinea in particolare la scarsa conoscenza che del pubblico, delle sue nuove trasformazioni ed esigenze, mostrano di avere gli editori italiani, e ricorda tra gli esempi, più recenti in proposito, il best seller imprevidi degli Oscar Originals (Cardella, D'Orta, Ballesstra), la crescita delle rese, e la caduta delle vendite in libreria appunto, che nel primo semestre 1991 è stata del 12-15 per cento sul fatturato e dell'8 sulle copie, e che oggi sembra segnare un recupero soltanto parziale. Nell'attesa, come ogni anno, che Babbo Natale porti qualche regalo in più.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

VIDEO - I truci guerrieri del disagio giovanile

ENRICO LIVRAGHI

L'edizione video in versione italiana di *I guerrieri della notte*, di Walter Hill (Cic video), il film che ha rivoluzionato con la sua manierizzazione estetica il genere «bande giovanili», offre qualche spunto per una breve esplorazione di un tema che sempre si ripresenta nel cinema americano. Da quando è germiato come un problema sociologico e come un modello culturale diffuso, il mondo giovanile è diventato un oggetto permanente dell'immaginario cinematografico. Non solo dopo il '68, ma anche molto prima, il cinema hollywoodiano ha indirizzato il suo sguardo sui comportamenti, sulle ritualità, sui miti e sulle aggregazioni giovanili. Le «bande», magari come veicoli di ribellismo di strada e di illegalità di gruppo, certo sono una forma di aggregazione. Quando inizia il «cinema di bande», con il selvaggio e con *Gioventù bruciata* (con *Il seme della violenza* o con *West Side Story*)? Certo è che questi lontani «capostipiti», rivisti oggi, sembrano film per collegiali in castigo. Il loro tasso di violenza, i comportamenti extra-legali, sembrano quasi inesistenti. Niente iper-realismo, niente droga, niente sesso. Roba da baldoria gioiellata rispetto a *I guerrieri della notte*.

Non c'è solo un salto di linguaggio e di stile nei film d'oggi, o l'evoluzione tecnologica dei mezzi. È che il disagio, l'inquietudine, il malessere, l'emarginazione e la solitudine di tanta parte dell'universo giovanile producono ormai un corto circuito esplosivo. Lo «spleen»

FUMETTI - Così in festa guarderemo le figure

GIANCARLO ASCARI

Fa freddo, Natale si avvicina, ed è tempo di strenne. Milano - Libri-Rizzoli edita per l'occasione una bella quadrina di volumi: la riedizione a colori della parabola lirico-maista «Lo scimmiotto», di Manara - Pisu; «L'indispensabile Calvin e Hobbes», raccolta di strisce della fortunata serie; «Elektra Assassini», il labirintico romanzo a fumetti di cui autore, Bill Sickewicz si è già parlato qui; «Pinocchio», illustrato da Lorenzo Mattotti. Questo libro torna a nobilitare un genere, l'illustrazione per ragazzi, assai negletto nel nostro Paese negli ultimi tempi. In realtà, nei primi decenni del secolo è esistita in Italia una generale impoverimento e ap-

plattamento nella qualità delle immagini, tanto più misero e miope, in quanto va a deprimere le potenzialità espressive dei più giovani. È questa un'altra delle eccezioni italiane perché, per esempio, nel resto dell'Europa continua a circolare una produzione di libri illustrati di alto livello, e non è un caso dunque che la prima edizione di questo «Pinocchio» sia apparsa in Francia. Lorenzo Mattotti nasce, come disegnatore di fumetti, negli anni Settanta, ed è sicuramente il principale esponente di quella generazione di autori che ha cercato di rinnovare negli ultimi decenni il fumetto

FOTOGRAFIA - Le statue con gli occhi vivi

SILVANA TURZIO

Due libri di fotografia per riproporre il volto di Giacometti nel momento in cui si apre a Parigi una sua grande retrospettiva al Museo di Arte moderna (30 novembre / 31 marzo). Balhaus, che gli era stato molto vicino, racconta, in un'intervista recente, della sua ossessione: il voler ottenere un volto che avesse la stessa tensione di quello vivente. «Mettere due occhi in un volto», diceva. Guardare ogni immagine che hanno scattato di lui due grandi amici suoi dà un senso di brivido: il volto di Giacometti era una scultura vivente con due occhi in mezzo. Col passare degli anni il volto dello scultore era via via diventato come una delle sue teste: eliminato ogni eccesso di pelle o di carne tradiva la tensione continua che lo spingeva sempre più in là, ancora più in là. La galleria Maeght, a Parigi, offre, insieme al catalogo, la mostra di immagini di Ernst Scheidegger («Traces d'une amitié», Maeght, 1991). Istantanea dello studio parigino, di Stampa, il paese dove Giaco-

metti raggiungeva la vecchia madre e dove, con il fratello, si fermava poi a dipingere nel fienile. Le sculture sottili sulle grandi basi solide sullo sfondo dello studio grigio e il volto di Giacometti, scavato, l'eterna sigaretta appesa alle dita o alle labbra. Il tutto fissato in momenti di intimità e di calma rilassatezza, come solo gli amici di vecchia data possono fare. Più scarno, più sottile, più incisivo, un po' nello spirito dello scultore, il libro di foto di Carlier-Bresson che offre invece Sciarrelli in Italia (*Alberto Giacometti fotografato da Henri Carlier-Bresson*, 1991). Terzo di una collana che propone fotografie di personaggi della cultura, scattate sotto il segno dell'amicizia: da grandi fotografi (Sciaccia fotografato da Scianna, Zavattini da Berengueri), a una rassegna di ritratti dello scultore nei momenti quotidiani.

Paradossale: le foto sono le illustrazioni di un testo descritto dallo stesso Carlier-Bresson. Rivelazione di uno scrittore inteso, nascosto dietro il fotografato, che scrive come fotografo, «alla sauve-tte»,

di figure» (Porcheddu, Bisi, Gustavino), capaci di accompagnare un testo con immagini né subalterne né didascaliche, ma anzi ricche di altre e nuove fascinazioni per i lettori. Si trattava di artisti capaci di passare dalla pittura alla pubblicità, dai disegni per libri scolastici alle cartoline. Di questa scuola, così legata al gusto dell'epoca in cui siorse (erano gli anni in cui in tutta Europa fiorivano le avanguardie artistiche), davvero poco è rimasto nella produzione odierna di libri per ragazzi. A parte rare eccezioni, questo settore ha imboccato da noi la strada di un generale impoverimento e ap-



plattamento nella qualità delle immagini, tanto più misero e miope, in quanto va a deprimere le potenzialità espressive dei più giovani. È questa un'altra delle eccezioni italiane perché, per esempio, nel resto dell'Europa continua a circolare una produzione di libri illustrati di alto livello, e non è un caso dunque che la prima edizione di questo «Pinocchio» sia apparsa in Francia. Lorenzo Mattotti nasce, come disegnatore di fumetti, negli anni Settanta, ed è sicuramente il principale esponente di quella generazione di autori che ha cercato di rinnovare negli ultimi decenni il fumetto

italiano. Come molti suoi colleghi, ha introdotto in un genere che pare impermeabile agli influssi della cultura «altre» del più giovani. È questa un'altra delle eccezioni italiane perché, per esempio, nel resto dell'Europa continua a circolare una produzione di libri illustrati di alto livello, e non è un caso dunque che la prima edizione di questo «Pinocchio» sia apparsa in Francia. Lorenzo Mattotti nasce, come disegnatore di fumetti, negli anni Settanta, ed è sicuramente il principale esponente di quella generazione di autori che ha cercato di rinnovare negli ultimi decenni il fumetto

fotografie, per associazioni apparentemente incongrue, in realtà legate da un nesso di profonda parentela. Non sarà allora fondato il sospetto che spunta di tanto in tanto in qualche testa che bazzica la fotografia? E cioè che la fotografia nel suo mettere a nudo le relazioni gratuite e casuali, tra elementi disparati e gratuiti del reale ha un effetto di shock. E che, proprio per questo, ci può insegnare a pensare, se con questi accostamenti di elementi estranei, non abbia qualcosa da insegnare anche alla scrittura?

italiano. Come molti suoi colleghi, ha introdotto in un genere che pare impermeabile agli influssi della cultura «altre» del più giovani. È questa un'altra delle eccezioni italiane perché, per esempio, nel resto dell'Europa continua a circolare una produzione di libri illustrati di alto livello, e non è un caso dunque che la prima edizione di questo «Pinocchio» sia apparsa in Francia. Lorenzo Mattotti nasce, come disegnatore di fumetti, negli anni Settanta, ed è sicuramente il principale esponente di quella generazione di autori che ha cercato di rinnovare negli ultimi decenni il fumetto

DISCHI - Ma che musica regalo all'amico roccettaro?

DIEGO PERUGINI

Che cosa regalare a Natale? Ognuno sceglie per il meglio o, in caso disperato, segue i nostri consigli. Cominciamo. Al roccettaro stradiolo un bel John Mellencamp (ex Cougar): «Whenever We Wanted» (Polygram) è disco tosto e robusto, figlio degli Stones e del «Boss». Ma anche il buon vecchio Bob Seger con *The Fire Inside* (Emi) è una soluzione da considerare, rock e ballate romantiche nella tipica tradizione «stelle e strisce». Oppure tagliate corto e regalate la «collezione» dei Rem (Emi), storia della migliore rock-band americana del momento: è buona e fa bene. E va pure di moda. Per il nostalgico anni Sessanta c'è una piccola chicca: una raccolta, *California Connection - West Coast Rock 1966-1975* (A&M), che snocciola brani «storici» di Captain Beefheart, The Flying Burrito Brothers, Gene Clark e dei folli Tubes. È roba da antologia e in più costa poco (il cd va sulle 18.000 lire). Se vi sembra una

tevole saggezza nel non toccare la classica iconografia ottocentesca dei personaggi, la Fata Turchina, Mangiafuoco, i Carabinieri. Non ha cercato cioè di piegare il mondo di Colliodi alla propria ricerca grafica, ma vi è scivolato all'interno. Però, rispetto agli illustratori storici del testo, che tutti ricordiamo cucci e angosciosi, ha introdotto la luce. Tutti i suoi disegni brillano di una luminosità trasparente, e danno un senso di ricerca di quiete che ben si addice al senso stesso del libro. In questo modo Mattotti è riuscito a produrre non una versione modernista di «Pinocchio», ma un «Pinocchio» che è esattamente quello

che immaginiamo. Ha saputo insomma raccogliere dalla memoria collettiva quelle vibrazioni e quelle connessioni mentali che questo classico crea oggi. Come un fine regista che gira la versione cinematografica di un grande romanzo, ha rispettato i costumi d'epoca, ha mantenuto le entrate dei personaggi principali, ha seguito le sequenze canoniche: poi ha fatto un film d'autore. Così, con questo «Pinocchio», torna finalmente possibile quello splendido gioco che consiste nel «guardare le figure» assieme ai bambini; giocando con la fantasia, e non solo con gli occhi. copie nel mondo. Se riuscite a trovarlo... Al metallaro è d'obbligo la strenna Guns'n' Roses di *Your Illusion e II* (Bmg), centocinquanta minuti di hard-rock e ballate venate di blues; oppure si può osare con i ruspanti Nirvana di *Nevermind* (Bmg), rovente miscuglio di punk, hard-rock e pop. Al jazzfollo incallito la raccolta più golosa, strettamente riservata a quelli dal portafoglio gonfio: sette cd che racchiudono il meglio della storica etichetta Verve. Sfilano per l'occasione Billie Holiday, Benny Goodman, Art Tatum, Charlie Parker, Dizzy Gillespie e altri campioni. Se lo stipendio vi assiste potete poi far provare brividi alle anime nere della compagnia (leggi amici/amanti della «blackmusic»). *Starline* (Polydor) racchiude quattro cd dedicati a James Brown, sorta di storno in musica del «Padrino del Soul», dagli esordi ai giorni nostri. Per i cuori latini che ascoltano rigorosamente musica italiana c'è solo l'imbarazzo della scelta, dai cofanetti dedicati a Totò ed Alberto Sordi (entrambi Cgd), fino all'ardentissimo «Vive» di Eros Ramazzotti (Ddd). Ci limitiamo a consigliare *Concerti 1991* (Font Cetra), doppio cd testimonianza del memorabile tour di Fabrizio De André